Operazione Alcatraz, spaccio di droga nel carcere di Augusta: arrestate 11 persone

Come il noto penitenziario americano, è stata ribattezzata Alcatraz l'operazione della Dda di Catania che ha sgominato un'organizzazione dedita al traffico di hashish all'interno del carcere di Augusta. Undici persone sono state arrestate, nove in carcere mentre per due degli indagati sono stati disposti i domiciliari.

La droga – e in alcuni casi anche dei telefonini – entravano nell'istituto di pena insieme a detenuti al rientro da permessi premio, oppure nascosti in involucri di patatine da persone in visita dall'esterno. Ma i sistemi erano vai, anche pannolini per bambini o brick di succhi di frutta lasciati in appositi cestini dei rifiuti da dove venivano recuperati da chi sapeva cosa fare.

L'indagine hanno preso le mosse dalle dichiarazioni di alcuni detenuti che hanno permesso, attraverso una serie di accertamenti e servizi di controllo, di risalire e ricostruire l'organizzazione ed il traffico di droga in carcere. Un'attività tecnica condatta dal Gico del nucleo di Polizia economico finanziaria della Guardia di finanza di Catania e dal nucleo Investigativo regionale di Palermo della Polizia penitenziaria.

Sono stati arrestati e condotti in carcere il 39enne Ignazio Ferrante, Michele Ferrante (60), Andrea Marino (46), Domenico Misia (36), Giuseppe Misia (25), Angela Palazzotto (48), Valentina Romito (32), Andrea Scafidi (32) e Carmelo Valentino (52). Disposti invece i domiciliari per Giuseppe Arduo (26 anni) e Clotilde Maranzano (61) anni. Il provvedimento restrittivo è stato eseguito tra Sicilia, Calabria e Friuli Venezia Giulia.

Secondo le risultanze d'indagine, a capo dell'organizzazione

vi sarebbero stati i detenuti Andrea Marino e Ignazio Ferrante. Per l'accusa, il primo "avrebbe impartito dal carcere direttive" a complici all'esterno su "quantitativi, tipologia, prezzi e modalità di pagamento della droga, coordinando le successive fasi di introduzione clandestina e cessione ad altri detenuti". Il secondo, si legge nelle carte dell'inchiesta, "avrebbe curato l'approvvigionamento, il confezionamento, il trasporto e l'ingresso dello stupefacente" nella struttura carceraria, coadiuvato da sei complici. Ferrante, secondo l'indagine, avrebbe così "sfruttato" la sua mansione di addetto alle pulizie per recuperare, con vari stratagemmi, droga e telefonini dai rifiuti.
Il traffico di droga all'interno del carcere di Augusta era fiorente. Il prezzo di un panetto di hashish, secondo quanto ricostruito dagli investigatori, si attestava tra i 1.500 e i 2.000 euro. Per il pagamento, si sarebbe fatto ricorso a carte prepagate nella disponibilità di complici all'esterno, in particolare la madre e la compagnia di Ferrante e la compagna di Marino. Le tre donne si sarebbero quindi occupate della "contabilità" dell'organizzazione.
Durante le indagini, per tre persone è scattato l'arresto in flagranza per spaccio. Sono stati sequestrati, in diversi momenti, 15 panetti di hashish e diversi telefoni cellulari.
L'attività criminale veniva gestita anche attraverso i cellulari introdotti in carcere. Dotati di sim intestate a persone inesistenti, erano – secondo la Dda – "strumento fondamentale per le quotidiane comunicazioni con l'esterno".

Elezione dirette per le ex

Province, Schifani: “Bene il via libera del Cdm, più voce ai cittadini”

“Restituire ai cittadini la scelta di chi guida le Province significa dare più forza e rappresentanza ai territori. Per questo accolgo con grande favore il via libera del Consiglio dei ministri al disegno di legge delega: una decisione che conferma la validità di una battaglia politica che portiamo avanti con convinzione fin dall’inizio della legislatura”. Lo dichiara il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani.
“Abbiamo inserito – prosegue – il ritorno al voto diretto nel nostro programma di governo e presentato più volte all’Ars proposte per realizzarlo. La mia posizione è sempre stata chiara: le Province devono avere una guida legittimata dal consenso popolare, che risponda direttamente alle comunità delle proprie decisioni. Auspico adesso – conclude – un rapido percorso parlamentare e che anche in Sicilia si possa portare a compimento questo impegno. Come ho già chiesto, mi auguro che all’Ars il confronto si svolga con voto palese, perché su una riforma che riguarda la partecipazione democratica ciascuno deve assumersi apertamente la responsabilità delle proprie scelte”.

---

25 Novembre, in ricordo di Eligia Ardita e della piccola

Giulia. La sorella Luisa: “Non dimenticate”

Il suo nome, insieme a quello della bimba che portava in grembo, è ormai memoria collettiva. Eligia Ardita, la piccola Giulia. Una donna, una futura mamma; una bimba che stava preparandosi alla vita. La loro storia è diventata uno dei simboli della lotta contro la violenza sulle donne e contro il femminicidio. Nel giorno dedicato alla Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne, ricordarla significa riportare al centro una vicenda che ha segnato profondamente Siracusa e che non può essere consegnata all’oblio.

Se il 25 novembre è un momento per riflettere, denunciare, sensibilizzare, lo è anche per ricordare che dietro ogni femminicidio c’è una vita spezzata, una storia, una famiglia, sogni e progetti cancellati.

La storia di Eligia Ardita è quella di una giovane donna di 35 anni, infermiera all’ospedale Umberto I, uccisa il 19 gennaio 2015 nella sua abitazione di via Calatabiano. Era all’ottavo mese di gravidanza. Con lei morì anche la piccola Giulia, la bambina che portava in grembo e che avrebbe dovuto nascere di lì a poche settimane. Una doppia vita spezzata, una tragedia che scosse profondamente la città e che diede inizio a una lunga battaglia giudiziaria e familiare.

La sua famiglia, con la sorella Luisa e il papà Agatino in prima linea, ha trasformato il dolore in un impegno costante per la sensibilizzazione e la tutela delle donne vittime di violenza. “Ho iniziato e portato avanti questo percorso perché parlare di loro, raccontare la loro storia e portare la mia testimonianza non è soltanto un ricordo: per me è un impegno sociale, una missione che sento dentro”, racconta a SiracusaOggi.it proprio Luisa Ardita. “È il mio modo di togliere quella mano sporca dalla bocca di Eligia, la stessa mano che le ha tolto la vita. È restituirle la voce, quella

voce che le è stata strappata per sempre. Perché dietro la storia di Eligia e Giulia non ci sono soltanto due vite spezzate, ma la sofferenza di un'intera famiglia, un dolore che non si esaurisce con il tempo. La violenza – spiega – è entrata nelle nostre vite in modo sfacciato, lasciando ferite profonde e un nome: Christian Leonardi. Io continuerò a parlare, a testimoniare e a portare la loro storia nelle scuole e tra le persone. Perché il silenzio non protegge le vittime. La consapevolezza, l'educazione e il coraggio di denunciare possono salvare altre vite.
Eligia e Giulia meritano di essere ricordate, ascoltate e mai dimenticate".
Oggi, nella Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, ricordare Eligia significa anche interrogarsi su quanto ancora ci sia da fare. Significa non limitarsi alla celebrazione di una ricorrenza, alle iniziative simboliche e ai nastri rossi, ma alimentare una cultura del rispetto, riconoscere i segnali della violenza, rompere il silenzio e sostenere concretamente chi trova la forza di chiedere aiuto. Per Eligia, per Giulia e per tutte le donne che non ci sono più. Per quelle che subiscono violenza e per quelle che stanno ancora cercando il coraggio di denunciare. Per non dimenticare.

Violenza sulle donne, la procuratrice Gambino: "La vera urgenza è rafforzare la

prevenzione”

Il 25 novembre è l’occasione per richiamare l’attenzione su una ferita ancora aperta della società, la violenza contro le donne. Da quella fisica e psicologica a quella economica e verbale, condiziona e pesa sulla vita di migliaia di donne nel siracusano. Ecco allora la necessità di riflettere sulla necessità di superare il silenzio, di rafforzare la prevenzione e gli strumenti di tutela mentre si lavora ad affinare una migliore cultura del rispetto.

La panchina rossa, le scarpe rosse, il colore rosso sul volto: il colore dell’amore, ma anche il colore del sangue. Una confusione distopica che finisce per degenerare ed alimentare rapporti tossici. “Dal punto di vista delle statistiche, non abbiamo ancora una diminuzione dei casi di violenza. E questo ci deve portare necessariamente ad interrogarci”, spiega la procuratrice capo di Siracusa, Sabrina Gambino. Cosa vuol dire? “Significa che non basta intervenire dopo un fatto, perché quando si interviene dopo vuol dire che i correttivi non rispondono come ci si aspetterebbe. Serve sviluppare un percorso diverso, un lavoro in termini di consapevolezza, di sensibilizzazione”. Anche un vicino, ad esempio, può intercettare segnali di disagio nell’appartamento di fronte o nel giro delle amicizie.

Da dove avviare questo lavoro nuovo? “Iniziamo dalla scuola e dall’educazione affettiva, fondamentale per un bambino”, dice la procuratrice Gambino. “E dobbiamo investire sulla formazione degli insegnanti, perché sono quelli che possono raccogliere tutti i campanelli d’allarme, perché sono loro che hanno il polso della situazione e possono riuscire a leggere nelle pieghe di un turbamento improvviso di un bambino. E questo permette di verificare se può essere dovuto al fatto di avere assistito a determinate scene, o al subire determinate condotte, determinati comportamenti”.

Rafforzare la consapevolezza di cosa sia un rapporto corretto, insieme al rispetto per sè stessi ed il proprio corpo. “Penso

all’età più critica, quella dell’adolescenza, e al modo in cui troppo disinvoltamente i ragazzini di oggi fanno uso dei social, delle foto, delle condivisioni delle foto. Sembrano una cosa innocente, e poi però pensiamo a tutte le foto di nudo o quasi che le ragazze mettono in rete. Sono delle cose pericolosissime. Vanno responsabilizzate”, segnala con passione la procuratrice capo di Siracusa. “E vanno spiegati tutti i comportamenti che devono considerarsi anomali. Dobbiamo tutti necessariamente percorrere questo viaggio di consapevolezza. Senza consapevolezza e conoscenza, serve a poco avere a disposizione tutte le norme che noi abbiamo in settore penale. Quelle arrivano dopo, per punire. Ma l’urgenza è rafforzare la prevenzione”.

Violenza e femminicidi, “#Ti RISSI NO”: a Siracusa un confronto con Roberta Bruzzone

Torna l’appuntamento con “#TI RISSI NO – Non è normale che sia normale”, l’evento organizzato da Isab, con l’Ufficio Scolastico Regionale-Ambito Territoriale di Siracusa ed il Comune di Siracusa attraverso l’assessorato alla Cultura e al turismo, con il contributo del Fondo per la legalità del ministero dell’Interno, di concerto con il ministero dell’Istruzione e del merito e con quello dell’Economia.
Venerdì prossimo (27 novembre), in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne che cade oggi, al Planet Vasquez si terrà l’incontro conclusivo di un

percorso rivolto agli alunni delle scuole medie e superiori siracusane. Gli studenti si sono cimentati nella realizzazione di audiovisivi, contest educativo che vedrà venerdì il momento conclusivo, con la proclamazione dei vincitori. Ospite speciale la criminologa Roberta Bruzzone. Curerà un approfondimento per promuovere una maggiore consapevolezza da parte delle ragazze e dei ragazzisull'importanza di instaurare relazioni autentiche, fondate sul rispetto reciproco, sull'ascolto, sulla comprensione e sul riconoscimento della dignità della persona.

Il progetto, proposto al Comune dall'Ufficio scolastico regionale con l'Ambito territoriale di Siracusa diretto da Luisa Diliberto, si è sviluppato, dunque, attraverso un contest educativo sul tema della violenza sulle donne. Questo percorso, che ha visto attivamente impegnate le scuole siracusane, si concluderà venerdì con la proiezione dei lavori giudicati più meritevoli.

La manifestazione si aprirà con i saluti istituzionali della prefetta Chiara Armenia, del sindaco Francesco Italia e del vice Edy Bandiera. Interverranno due rappresentanti della centrale operativa Sues 118 per Catania, Ragusa e Siracusa: la direttrice Isabella Bartoli, referente sanitario regionale per le grandi emergenze, e il dirigente medico Erik Saporito. Parteciperà l'amministratore delegato di Isab, Paolo Fedeli. L'incontro sarà presentato dalla giornalista Oriana Vella di FMITALIA.

Inaugurati due settimane fa con la regista Roberta Torre, che ha parlato di mafia attraverso il linguaggio cinematografico, gli incontri sulla legalità del Comune di Siracusa utilizzano gli spettacoli, i video e i film per sensibilizzare i più giovani sul alcuni temi di attualità e sulla tutela del bene comune. Il programma prevede altri tre incontri. Il 2 e il 4 dicembre saranno messi in scena due spettacoli teatrali, il primo sul cyberbullismo e il secondo sull'inquinamento; il 14 dicembre sarà affrontato il tema della salvaguardia dell'ambiente marino attraverso uno spettacolo musicale.

Giustizia e memoria: un “Fiore Sospeso” sulla Panchina Rossa del Tribunale a Siracusa

In occasione della Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne, oggi 25 novembre alle 9.30, i fioristi di Federfiori Siracusa e Confcommercio, promotori dell’appuntamento, hanno portato un omaggio floreale sulla Panchina Rossa all’ingresso del Tribunale di Siracusa. L’iniziativa rilancia il progetto del “Fiore Sospeso” per ribadire l’impegno civile e sociale della categoria sul territorio. “Come categoria abbiamo sentito il dovere morale di esserci e di lanciare un segnale visibile alla comunità – dichiara Giuseppe Palazzolo, Presidente Federfiori Siracusa – . I fiori rappresentano la vita, la cura e la delicatezza. Deporli su questa panchina significa onorare chi non c’è più e ricordare a tutte le donne che non sono sole”. Presenti all’iniziativa anche Sabrina Gambino Procuratore Capo della Repubblica del Tribunale di Siracusa, Antonella Fucile Presidente Consulta Femminile Comunale, Antonio Randazzo Presidente Ordine degli avvocati, Alessandra Formisano Vice Presidente Ordine degli avvocati, Edy Bandiera vice Sindaco e Giuseppe Palazzolo il presidente di Federfiori Confcommercio Siracusa. “E’ necessario che a questa giornata seguano anche cambiamenti nell’utilizzo delle parole e del linguaggio in genere anche all’interno delle aule di Tribunale – dichiara Alessandra Formisano Vice Presidente Ordine degli avvocati – . Le parole hanno un grande peso se usate in maniera sbagliata. Anche noi avvocati, possiamo e dobbiamo contribuire a combattere il fenomeno della violenza alle donne, anche

attraverso l’utilizzo di un vocabolario nuovo e di espressioni consone che si discostano da quello ahimè obsoleto che ha radici nella disparità intellettuale e etica di genere”. Forte e intenso anche l’intervento del Procuratore Capo della Repubblica del Tribunale di Siracusa Sabrina Gambino che ha puntato l’attenzione sull’importanza di una formazione tra i giovani di una consapevolezza della violenza di genere che non accenna a fermarsi nonostante le leggi, le iniziative, le campagne di sensibilizzazione e gli interventi di associazioni di categoria e rappresentanti delle istituzioni. “La prevenzione della violenza di genere inizia nelle famiglie – dichiara Sabrina Gambino – ma continua nelle aule scolastiche e dobbiamo assicurarci che le scuole siano luoghi sicuri per tutti. La violenza è l’ultimo rifugio degli incapaci a vivere e non bisogna mai dimenticare che esiste una verità universale, applicabile a tutti i paesi, culture e comunità ovvero che la violenza contro le donne non deve mai essere scusabile e tollerabile”.

Violenza sulle donne, Cgil: “Solidarietà a parole, il governo taglia fondi per la prevenzione a scuola”

In occasione della Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne, la Cgil di Siracusa punta l’attenzione sulla necessità di investire nella prevenzione e contesta la riduzione delle risorse destinate alle attività educative nelle scuole. Nel mirino del sindacato il decreto

Scuola del governo, che conferma il taglio dei fondi destinati ai progetti di prevenzione della violenza di genere.
Una scelta che, secondo la Cgil e il Coordinamento Donne di Siracusa, contrasta con le dichiarazioni istituzionali di impegno e solidarietà. “La violenza maschile contro le donne non si combatte soltanto quando è già avvenuta: si previene, a partire dalle scuole, attraverso l’educazione al rispetto, alle differenze e a relazioni libere dalla sopraffazione e dagli stereotipi di genere”, sottolineano.
A sostegno della loro denuncia, le rappresentanti sindacali richiamano i dati del Primo Rapporto sulla condizione femminile in Sicilia elaborato dalla Cgil regionale. Nell’Isola lavora appena il 34,6% delle donne tra i 15 e i 64 anni, contro il 60,2% degli uomini, mentre il part-time involontario riguarda il 75% delle lavoratrici occupate con questo contratto. Le donne, inoltre, sostengono l’82,6% del lavoro domestico nel Mezzogiorno. Sul fronte previdenziale, quasi l’80% delle siciliane con più di 64 anni non percepisce una pensione di vecchiaia propria.
Per il sindacato, la dipendenza economica rappresenta uno degli ostacoli che possono impedire alle donne di sottrarsi a situazioni di abuso e violenza. “Un lavoro dignitoso, stabile e adeguatamente retribuito costituisce la prima, reale forma di prevenzione e di contrasto alla violenza domestica e di genere”, evidenzia la Cgil.
La denuncia riguarda anche il presunto mancato funzionamento di alcuni strumenti regionali. L’Osservatorio sulla violenza di genere, previsto dalla legge regionale 3 del 2012, sarebbe fermo da oltre cinque anni, secondo il sindacato. Mentre la Cabina di regia istituita nel 2019 risulterebbe ancora inattiva. Mancano inoltre le nomine delle Consigliere territoriali di parità.
Da qui le richieste rivolte al governo e alla Regione: revocare i tagli alle risorse per la prevenzione educativa, promuovere laboratori di educazione di genere, relazionale e sessuale nelle scuole secondarie, riattivare gli organismi regionali e assicurare finanziamenti ai Centri antiviolenza,

agli sportelli di ascolto e ai percorsi di autonomia economica.
“Il 25 novembre non servono cerimonie, dichiarazioni di circostanza o solidarietà a parole. Servono scelte coerenti, investimenti e responsabilità politiche”, concludono Yvonne Motta, per la Cgil di Siracusa, e Adriana Drago, per il Coordinamento Donne della Cgil provinciale.

In Commissione Ambiente dell’Ars il caso eternit abbandonati nei pressi ex Alba Sud

Enormi quantità di eternit abbandonate a ridosso della strada statale 194, a Lentini. La vicenda approda in commissione Ambiente e territorio dell’Ars, presieduta dall’onorevole Giuseppe Carta. “Ho accolto la richiesta dell’Osservatorio Permanente Salute e Territorio Cormaci-Niniano di Lentini. I 25.000 mq di eternit abbandonato rappresentano una situazione di pericolo, già denunciata a partire dal lontano 2016”, dice l’esponente di Grande Sicilia. E ricorda: “due incendi, nel 2018 e nel luglio 2026; fumi tossici sul centro abitato, 10 anni di inerzia. Non è più differibile affrontare la situazione”.
Disposta audizione urgente in commissione, “di modo da ascoltare chi sul territorio vigila da anni su questo scempio. I cittadini di Lentini hanno diritto a vivere in un ambiente quanto meno normale. La Regione deve intervenire con la messa in sicurezza, rimozione dell’eternit e bonifica del sito. La tutela della salute pubblica e dell’ambiente non può essere

ulteriormente rinviata. È necessario passare agli interventi concreti, restituendo sicurezza a un’area che da troppo tempo rappresenta una fonte di preoccupazione per la comunità lentinese”, conclude Giuseppe Carta.

Minori e dispositivi digitali, Scerra: “Regole per uso videogiochi tra i 3 ed i 12 anni”

“La protezione della salute e del neurosviluppo dei bambini deve venire prima di qualsiasi interesse commerciale o abitudine digitale. L’esposizione precoce e non controllata a smartphone, tablet e videogiochi è un tema che non possiamo sottovalutare oltre”. Lo dice Filippo Scerra, parlamentare del Movimento 5 Stelle, che con un ulteriore emendamento al decreto Sicurezza mira ad introdurre il divieto di utilizzo dei dispositivi digitali e dei videogiochi sotto i tre anni.
Per la fascia d’età compresa tra i tre e i dodici anni, invece, prevesto l’utilizzo esclusivamente sotto la supervisione di un genitore o di un adulto responsabile della vigilanza.
“Non vogliamo certo demonizzare la tecnologia, ma stabilire confini e responsabilità in un perimetro sano e responsabile per lo sviluppo della persona. I primi anni di vita sono fondamentali per la crescita e non possiamo considerare normale che smartphone e videogiochi diventino strumenti di intrattenimento abituale per bambini sempre più piccoli. Occorre accompagnare le famiglie e fornire indicazioni chiare, evitando che tutto venga lasciato alle singole scelte

individuali”, sottolinea Scerra.
La proposta prevede anche campagne periodiche di sensibilizzazione, per informare sui possibili danni alla salute psicofisica derivanti dall’uso eccessivo o distorto dei dispositivi digitali e sui rischi della navigazione in rete.
Temi che Filippo Scerra aveva già affrontato con la sua proposta di legge del 2024, sulla disciplina dell’impiego di dispositivi digitali e videogiochi.

Oncologia: “Si individuino risorse e soluzioni per realizzare la Camera Bianca a Siracusa”

“La notizia del rinvio a data da destinarsi della realizzazione di una Camera Bianca nel reparto di Oncologia dell’ospedale Umberto I di Siracusa, impone un approfondimento. Comprendo che un investimento di questa portata possa richiedere valutazioni ulteriori, ma è fondamentale che questo percorso non si traduca in disagi costanti per i pazienti oncologici che hanno giàdato vita ad un sit-in e ad una raccolta firme. Per questo ho presentato un’interrogazione urgente all’assessore regionale alla Salute, affinché si individuino possibili soluzioni per garantire la realizzazione dell’opera”. Lo dichiara il deputato regionale di ControCorrente, Carlo Gilistro.
La questione riguarda un servizio essenziale per la preparazione dei farmaci antiblastici e, di conseguenza, per l’organizzazione e la tempestività delle terapie chemioterapiche. Durante l’emergenza Covid, il reparto di

Oncologia dell’Umberto I era stato temporaneamente trasferito all’ospedale di Avola, dove è già operativa una Camera Bianca. Con il rientro nella sede originaria, al termine degli interventi di ristrutturazione, è però emersa l’assenza di una struttura analoga a Siracusa.
Una situazione che, secondo le segnalazioni arrivate dal territorio, comporta disagi e ritardi nella preparazione e nella somministrazione delle terapie, alimentando le preoccupazioni di pazienti, familiari e associazioni civiche.
A seguito delle istanze sollevate, il commissario straordinario dell’Asp di Siracusa, Gioacchino Iraci, aveva confermato a luglio scorso l’avvio delle procedure per la realizzazione di una nuova Camera Bianca all’Umberto I. Il progetto ora è stato pero‘ sospeso, per mancanza delle risorse da investire – circa 800mila euro – e per i tempi di realizzazione lunghi, quantificati in 15 mesi.
“L’assessore regionale Caruso spieghi se ritiene che Siracusa debba avere un reparto di Oncologia completo e funzionale o se per questo governo è normale che l’ospedale del capoluogo sia succursale dei presidi sanitari in provincia”, incalza Gilistro. “La Regione chiarisca se la sospensione decisa dall’Asp di Siracusa è stata condivisa con Palermo. Ma soprattutto, alla luce della necessità di potenziare la rete oncologica siracusana, se sono state esplorate tutte le possibilità di finanziamento per individuare una soluzione subito percorribile per Siracusa dove la sanità pubblica sta costantemente perdendo spazi e servizi. Sono allarmato”.

Igiene urbana a Siracusa,

salta il confronto tra sindacati e RisAm: “esposto agli organi di controllo”

Salta l’incontro tra le organizzazioni sindacali e RisAm, la società che gestisce il servizio di igiene urbana a Siracusa. FP Cgil, Fit Cisl, Uil Trasporti e Fiadel hanno abbandonato il tavolo di confronto, contestando la presenza di altre sigle sindacali di base non firmatarie di accordi. Le quattro organizzazioni, che nei giorni scorsi avevano sollecitato un incontro ufficiale con i vertici aziendali, hanno quindi affidato a un documento di nove pagine la denuncia delle criticità riscontrate all’interno del cantiere siracusano.
La segnalazione è stata trasmessa all’Ispettorato territoriale del lavoro, allo Spresal e alla Prefettura. Nel documento vengono evidenziate diverse problematiche che, secondo i sindacati, metterebbero a rischio la sicurezza dei lavoratori, l’efficienza del servizio e, di conseguenza, i diritti dei cittadini.
Tra le principali contestazioni figurano l’assenza di una figura dirigenziale incaricata di organizzare turni e squadre, la mancata manutenzione dei mezzi aziendali e l’insufficiente ricambio del vestiario tecnico e da lavoro. Carenze che, secondo le organizzazioni sindacali, incidono sulle condizioni operative del personale e sulla regolarità della raccolta dei rifiuti in città.
La denuncia formale riguarda un quadro più ampio: presunte violazioni delle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro, inefficienza dei mezzi, carenze organizzative e gestionali, possibili condotte lesive della libertà sindacale e mancato rispetto delle disposizioni del contratto collettivo nazionale dei Servizi ambientali. Segnalate anche criticità igienico-sanitarie, il mancato pagamento dei buoni pasto e ritardi nelle retribuzioni.

FP Cgil, Fit Cisl, Uil Trasporti e Fiadel chiedono l’intervento degli organismi competenti e del sindaco di Siracusa, affinché venga aperto un confronto con l’azienda e si possa intervenire sulle questioni sollevate.
Le quattro sigle si riservano infine di intraprendere ulteriori iniziative sindacali e legali qualora le situazioni denunciate dovessero persistere o emergessero altre irregolarità, ribadendo la volontà di tutelare i lavoratori e le loro prerogative.